

**Appellativi, titoli e formule di cortesia come segni di rispetto: studio semiotico-pragmatico tra Algeria e Italia**

**Dr. Sofiane MELOUAH (\*)** Università Badji Mokhtar – Annaba, 12, sofiane.melouah@univ-annaba.dz  
P.O.Box, 23000 Annaba, Algeria,  
Dipartimento di Lettere e Lingua italiana.

**Sottoposto il:** 17/02/2026

**Accettato il:** 18/06/2026

**Pubblicato il:** 30/06/2026

**Riassunto**

*Questo studio analizza, in prospettiva semiotico-pragmatica, il rispetto e la cortesia nel confronto tra Algeria e Italia, con focus su saluti, forme di indirizzo e ringraziamenti. Le routine sono lette come segni sociali che regolano la relazione, lo status e la distanza nella comunicazione interculturale. I dati indicano che in Algeria prevalgono sequenze più ritualizzate ed espanse, sostenute da un repertorio plurilingue e dall'alternanza di codice come risorsa pragmatica. In Italia, soprattutto nei contesti istituzionali, la cortesia risulta più economica e affidata a marcatori stabili di distanza formale. La discussione evidenzia possibili fraintendimenti e ricadute applicative in ambito educativo e professionale.*

**Parole chiave:** Cortesia, pragmatica, comunicazione interculturale, Algeria, Italia.

**Appellatives, titles, and forms of address as markers of respect: a semiotic-pragmatic study between Algeria and Italy**

**Abstract**

*This study examines, from a semiotic-pragmatic perspective, how respect and politeness are expressed in Algeria and Italy, focusing on greetings, forms of address, and expressions of gratitude. Routines are interpreted as social signs that regulate relationships, status, and distance in intercultural communication. The data indicate that more ritualized and expanded sequences prevail in Algeria, supported by a multilingual repertoire and code-switching as a pragmatic resource. In Italy, particularly in institutional contexts, politeness appears more economical and relies on stable markers of formal distance. The discussion highlights possible misunderstandings and practical implications for educational and professional contexts.*

**Keywords:** Politeness, pragmatics, intercultural communication, Algeria, Italy.

---

**Autore corrispondente:** Dr. Sofiane MELOUAH, sofiane.melouah@univ-annaba.dz



**Introduzione:**

La comunicazione interculturale rappresenta un ambito di studio complesso, nel quale le pratiche linguistiche acquisiscono significato solo se interpretate alla luce dei contesti storici e sociali che definiscono norme, aspettative e sistemi di valori condivisi (Scollon & Scollon, 2001). In tale prospettiva, rispetto e cortesia non possono essere considerati meri codici di buona educazione o formule superficiali, bensì dispositivi pragmatici e culturali che contribuiscono all'organizzazione dell'interazione e alla negoziazione delle intenzioni comunicative (Brown & Levinson, 1987).

All'interno di questa prospettiva, il presente articolo si propone di analizzare come rispetto e cortesia vengano resi visibili attraverso la lingua in due contesti distinti — Algeria e Italia — concentrandosi su alcune routine interazionali particolarmente ricorrenti e socialmente rilevanti: saluti, appellativi e titoli (forme di indirizzo), ringraziamenti e relative risposte. Sebbene tali risorse siano spesso percepite come pratiche ordinarie e automatiche, esse svolgono una funzione centrale nella costruzione e nella regolazione della relazione interpersonale: aprono e chiudono l'interazione, definiscono ruoli e distanze, riconoscono status e appartenenze e stabiliscono forme di reciprocità e cooperazione. In questo senso, esse possono essere interpretate come elementi di una vera e propria grammatica sociale della relazione, attraverso cui gli individui negoziano il riconoscimento reciproco e preservano l'ordine dell'interazione (Goffman, 1967).

La scelta di concentrare l'attenzione su saluti, appellativi/titoli e ringraziamenti risponde a due ragioni principali. Da un lato, queste routine sono particolarmente sensibili alla variabilità culturale: la stessa formula può essere interpretata come calorosa, fredda, eccessiva o insufficiente a seconda delle norme implicite del contesto. Dall'altro lato, esse risultano frequentemente coinvolte nei fraintendimenti interculturali, poiché toccano direttamente la valutazione sociale dell'altro (Watts, 1992).

In contesti educativi e professionali, la competenza nel riconoscere e modulare tali pratiche diventa dunque cruciale per prevenire rotture relazionali e migliorare l'efficacia comunicativa.

Le domande di ricerca che guidano l'analisi sono le seguenti:

- 1- Quali forme linguistiche ricorrenti esprimono rispetto e cortesia in Algeria e in Italia, in particolare nei saluti, nelle forme di indirizzo e negli atti di ringraziamento?
- 2- In che modo variabili quali il contesto formale/informale, la distanza e il potere influenzano la selezione di tali risorse?
- 3- Quali fraintendimenti possono emergere quando le routine di un sistema culturale vengono interpretate secondo le aspettative dell'altro?
- 4- In che senso tali forme possono essere lette come segni della semiotica sociale, portatori di valori e norme condivisi?

Dopo il quadro teorico, verranno presentati i materiali e il metodo e, successivamente, un'analisi comparativa supportata da tabelle commentate, con le relative implicazioni e conclusioni.

**1- Quadro teorico:****1-1- Pragmatica e significato in interazione:**

La pragmatica studia l'uso della lingua nell'interazione e il significato effettivo degli enunciati così come viene interpretato dai partecipanti in relazione al contesto. In questa prospettiva, saluti, titoli e ringraziamenti non vanno intesi solo per il loro contenuto proposizionale, ma anche per la loro funzione interazionale: avviare una relazione, riconoscere ruoli, mitigare imposizioni e consolidare reciprocità (Watts, 2003).

Un punto importante riguarda la distinzione tra dimensione pragmlinguistica e sociopragmatica: la prima concerne le risorse linguistiche disponibili (forme, mitigatori, intensificatori), mentre la seconda riguarda le norme sociali e culturali di appropriatezza. Questa distinzione aiuta a comprendere perché errori pragmatici possano risultare più rilevanti di quelli grammaticali, incidendo direttamente sull'intenzione e sull'interpretazione (Leech, 2014).



La teoria degli atti linguistici mostra che parlare è agire. L'indirettezza può essere motivata da esigenze di cortesia (Yule, 1996). Il Principio di Cooperazione e le implicature spiegano come si costruiscano significati indiretti, mentre le norme sociali e culturali orientano tali processi (Searle, 1969).

### **1-2- Politeness, face e rispetto:**

La politeness è un fenomeno centrale nei rapporti interpersonali, ma regolato da norme variabili tra società e contesti. Eelen (2001) distingue tra politeness come concetto di "senso comune" (Pol1) e politeness come oggetto di descrizione teorica (Pol2). Ne deriva che ciò che "suona cortese" dipende da valutazioni locali e dagli effetti sociali prodotti nella relazione.

Secondo Goffman (1967), la face è l'immagine sociale negoziata nell'interazione, sostenuta da pratiche di face-work. Brown e Levinson (1987) distinguono la face positiva (bisogno di approvazione) e la face negativa (bisogno di autonomia), da cui derivano strategie di cortesia positiva (solidarietà/prossimità) e negativa (deferenza/mitigazione).

### **1-3- Modelli teorici e sviluppi:**

Nell'ambito dello studio della cortesia linguistica, Kerbrat-Orecchioni (2012) propone un modello fondamentale che integra la prospettiva degli atti che minacciano l'immagine sociale (Face-Threatening Acts, FTA) con quella degli atti che la valorizzano (Face-Flattering Acts, FFA). Questo approccio permette di considerare non solo i ringraziamenti, ma anche i fenomeni di supercortesia, evidenziando come le pratiche linguistiche costituiscano strumenti centrali nella gestione delle relazioni sociali e nell'orientamento dell'interazione. Adottando questa prospettiva, diventa possibile analizzare le routine linguistiche — saluti, forme di indirizzo e ringraziamenti — come segni culturali che riflettono norme, valori e aspettative condivisi, fornendo un quadro coerente per comprendere la cortesia nei diversi contesti interculturali.

### **1-4- Prospettiva interculturale e semiotica:**

Le stesse routine assumono valori diversi in comunità diverse e i fraintendimenti più frequenti riguardano l'interpretazione sociale della brevità rispetto all'espansione rituale. De Marco (2017) sottolinea come la consapevolezza interculturale risulti cruciale, in particolare nei contesti educativi e professionali, dove la gestione corretta di tali pratiche può prevenire rotture relazionali e migliorare l'efficacia comunicativa.

Le formule routinizzate funzionano come segni di status, distanza, benevolenza e appartenenza. In questa prospettiva, la cortesia rappresenta un contesto privilegiato per osservare la relazione tra lingua e cultura: ciò che appare come una semplice "formula" è in realtà un gesto semiotico che organizza l'interazione.

## **2- Materiali e metodo:**

### **2-1- Disegno della ricerca:**

Nel presente studio è stato adottato un approccio comparativo che, in una prospettiva interculturale, consente di osservare come le routine linguistiche di cortesia rendano visibili norme, aspettative e valori differenti nella gestione della relazione in Algeria e in Italia. L'obiettivo principale è descrivere comparativamente routine ad alta riconoscibilità sociale e rilevanza pragmatica, focalizzandosi su tre categorie ad alta frequenza e visibilità sociale: saluti, forme di indirizzo (appellativi/titoli) e ringraziamenti (con le relative risposte). Gumperz (1982) sottolinea l'importanza di questi fenomeni nell'analisi dell'interazione interculturale.

### **2-2- Materiali e contesti considerati:**

Il corpus di riferimento comprende esempi d'uso quotidiano, impiegati regolarmente in diversi ambiti, sia nel parlato sia nello scritto. Sono stati inclusi contesti formali e istituzionali (scuola, università, uffici, servizi, comunicazione amministrativa, incluse le email) e contesti informali (amici, vicini, comunità, vita quotidiana). Nel caso algerino, la descrizione ha integrato il repertorio plurilingue, in cui coesistono l'arabo algerino (AA, darija), l'arabo standard (MSA) e il francese (FR), tenendo conto della frequente alternanza di codice, indicata come MIX, utilizzata come risorsa pragmatica per modulare prossimità, formalità e cornice



istituzionale. È stato inoltre considerato che molte routine vengono impiegate anche direttamente in francese in Algeria, inclusi i contesti informali (ad es. *Comment vas-tu?*).

### 2-3- Categorie di analisi e convenzioni:

Le categorie considerate hanno riguardato: (A) saluti; (B) appellativi/titoli; (C) ringraziamenti e relative risposte; (D) variabili D–P–R, intese come distanza (D), potere (P) e grado di imposizione/rilevanza (R); (E) codice linguistico (AA/MSA/FR/MIX), quando pertinente. Per l’Algeria è stata adottata una traslitterazione semplificata e, per le forme arabe, è stata riportata la grafia araba tra parentesi; quando utile, è stata inoltre indicata l’etichetta del codice (AA/MSA/FR/MIX).

### 3- Analisi e discussione:

Nella presente sezione discutiamo i risultati della nostra analisi e mettiamo in evidenza differenze sistematiche, riconoscibili soprattutto nel “formato” delle routine di cortesia nei due contesti osservati. Nel caso algerino rileviamo una maggiore ritualità ed espansione delle sequenze, orientate a rendere esplicita la costruzione della relazione; nel caso italiano, in particolare negli scambi istituzionali, osserviamo invece realizzazioni più economiche, nelle quali il rispetto è spesso affidato a marcatori selettivi e stabilizzati di distanza formale. In tal senso mostriamo che la cortesia non varia per “grado”, ma per modalità di realizzazione e criteri di riconoscimento, con implicazioni dirette per la comprensione interculturale. Una prima sintesi dei risultati è presentata nella tabella seguente.

**Tabella n. 1: Confronto sintetico delle routine di cortesia tra Algeria e Italia**

| Aspetto                  | Algeria                                                                        | Italia                                                                       | Commentosemiotico-pragmatico                                                                                             |
|--------------------------|--------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Saluti                   | Spesso estesi/ritualizzati; possono includere formule standard e augurali.     | Spesso concisi e standardizzati.                                             | In Algeria i saluti possono costruire clima relazionale; in Italia spesso segnalano apertura/chiusura in modo economico. |
| Appellativi/titoli       | Appellativi relazionali e onorifici; titoli e formule di rispetto anche in FR. | Titoli professionali e <i>Lei</i> come marcatori di distanza.                | Algeria: riconoscimento e prossimità possono coesistere; Italia: status e distanza sono fortemente codificati.           |
| Ringraziamenti           | Frequenti forme espresse/benedicenti; anche in FR; risposta rituale.           | Spesso brevi; modulabili con formalità ( <i>La ringrazio</i> ).              | Algeria: ringraziare può costruire reciprocità; Italia: ringraziamento spesso efficiente e contestuale.                  |
| Orientamento di cortesia | Tendenza a cortesia positiva e ritualità relazionale (con variazioni interne). | Tendenza a cortesia negativa in contesti istituzionali (distanza/autonomia). | Differenze non assolute ma sistematiche: norme e aspettative regolano la valutazione.                                    |

Da questo quadro emergono due configurazioni ricorrenti. Nei dati algerini, le routine risultano più spesso rese visibili attraverso sequenze estese e ritualizzate: le formule non si limitano a segnalare l’apertura o la chiusura dell’interazione, ma contribuiscono anche a costruire e confermare la relazione, facendo emergere chiaramente la benevolenza e la reciprocità. Nei dati italiani, soprattutto in ambito istituzionale, il rispetto risulta più frequentemente affidato a marcatori selettivi e stabilizzati, come titoli professionali e allocuzioni formali, che codificano distanza e status senza richiedere un’espansione rituale della sequenza. Questa divergenza non indica un diverso “grado” di cortesia, ma riflette differenze nelle aspettative sociopragmatiche su come la cortesia debba essere realizzata e riconosciuta nell’interazione.



### 3-1- La scelta di codice come risorsa pragmatica nel caso algerino:

All'interno del materiale analizzato, un elemento decisivo del caso algerino è la coesistenza di più codici (AA/MSA/FR) e la frequente alternanza, che abbiamo interpretato come risorsa pragmatica per modulare prossimità, formalità e cornice istituzionale. La tabella seguente sintetizza le funzioni ricorrenti associate ai diversi codici.

**Tabella n. 2: Algeria: codici linguistici e funzioni pragmatiche della cortesia**

| Codice               | Ambitofrequenti                                                      | Funzionepragmaticaricorrente                                              | Esempi “diffusi”                                                                          |
|----------------------|----------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------|
| MSA (arabo standard) | Saluti “alti”, formule religiose, discorso pubblico.                 | Solennità, rispetto, legittimazione.                                      | <i>As-salāmu ‘alaykum / Wa ‘alaykum as-salām</i> (السلام عليكم / و عليكم السلام)          |
| AA (darija)          | Quotidiano, vicinato, famiglia, negozio.                             | Prossimità, routine relazionale.                                          | <i>kifāshrāk?</i> (كيفاش راک؟); <i>labās?</i> (لاباس؟); <i>khouya/khti</i> (خويا/ختي)     |
| FR (francese)        | Scuola/università, amministrazione, servizi; anche informale urbano. | Istituzionalità e/o prossimità (a seconda del contesto), professionalità. | <i>Bonjour; Comment vas-tu ?; Merci; Merci beaucoup; s’il vous plaît; Monsieur/Madame</i> |
| MIX (alternanza)     | Parlato quotidiano e talvolta scritto.                               | Modulazione fine tra calore e forma.                                      | <i>Sbah el-khir</i> (صباح الخير) + <i>Madame merci Barak Allah fik</i> (بارك الله فيك)    |

Il prospetto mette in evidenza che la scelta di codice ha funzionato come risorsa pragmatica autonoma, capace di orientare la lettura dell’interazione già in fase di apertura. L’uso dell’MSA ha sostenuto più spesso effetti di solennità e legittimazione, collocando lo scambio in una cornice percepita come più “alta” o normativamente marcata; l’AA ha invece favorito prossimità e appartenenza, risultando coerente con routine relazionali del quotidiano. Il francese ha mostrato un valore particolarmente flessibile: oltre a indicizzare istituzionalità e professionalità, è comparso anche in routine informali, confermando che il suo significato pragmatico dipende in modo sensibile dal dominio e dalla relazione tra interlocutori. L’alternanza di codice (MIX) ha reso ancora più evidente questa funzione modulante, poiché la combinazione di segmenti diversi ha permesso di bilanciare formalità e calore relazionale all’interno della stessa sequenza.

### 3-2- Saluti: forme ricorrenti e funzioni interazionali (Algeria vs Italia):

Sulla base dei dati considerati, i saluti emergono come routine ad alta visibilità sociale e svolgono funzioni che vanno oltre l’apertura/chiusura dell’interazione: abbiamo osservato la verifica relazionale, l’augurio e, nei contesti di servizio, anche una componente di invito/accoglienza. Il confronto seguente mostra come tali funzioni siano state distribuite e rese riconoscibili nei due contesti.

**Tabella 3. Repertorio di saluti: forme ricorrenti e funzioni (Algeria vs Italia)**

| Contesto         | Algeria (forme)                                                                                             | Italia (forme)              | Funzione                             |
|------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|--------------------------------------|
| Informale        | AA: <i>kifāshrāk?</i> (كيفاش راک؟), <i>labās?</i> (لاباس؟); FR: <i>Comment vas-tu ?</i>                     | Ciao, Come va?              | Avviorapido; verificare relazionale. |
| Neutro           | MSA: <i>As-salāmu ‘alaykum</i> (السلام عليكم); AA/MSA: <i>Sbah el-khir</i> (صباح الخير); FR: <i>Bonjour</i> | Salve, Buongiorno           | Apertura standard.                   |
| Formale/servizio | FR: <i>Bonjour, Monsieur/Madame</i> + AA/MSA: <i>Tfaddal</i> (تفضل)                                         | Buongiorno, Signora/Signore | Istituzionalità; ruolo.              |
| Chiusura         | AA: <i>Bslāma</i> (بالسلامة); FR: <i>Bonne journée</i>                                                      | Arrivederci, Buona giornata | Chiusura e “buonproseguimento”.      |



Il confronto evidenzia che il saluto opera come routine polifunzionale: oltre a introdurre o concludere lo scambio, può includere la verifica relazionale, l'augurio e, nei contesti di servizio, strategie di invito e accoglienza che facilitano l'avvio dell'azione successiva. Nel caso algerino, soprattutto nelle situazioni di servizio, la sequenza di apertura integra spesso un'indicizzazione della cornice istituzionale e un dispositivo relazionale di accoglienza; ciò rende più esplicita la cooperazione attesa e riduce la potenziale frizione legata all'asimmetria dei ruoli. Nel caso italiano, invece, prevalgono aperture più concise e standardizzate, con variazioni legate soprattutto al registro e alla distanza formale. Ne deriva una differenza nella "visibilità" della cortesia: in un sistema essa viene spesso resa manifesta nella sequenza stessa, nell'altro viene più spesso affidata a segnali mirati di registro e allocuzione.

A titolo esemplificativo, nelle interazioni di servizio abbiamo osservato che l'alternanza tra francese e formula araba consente di realizzare simultaneamente l'inquadramento istituzionale e l'accoglienza relazionale. Nell'esempio seguente, il francese segnala la cornice istituzionale dell'interazione, mentre *Tfaddal* svolge una funzione di invito/accoglienza che agevola l'accesso alla richiesta e sostiene la cooperazione interazionale.

### E1 (Algeria, servizio, MIX)

A: *Bonjour, Madame. Tfaddal* (تفضل). B: *Bonjour. S'il vous plaît*

### 3-3- Forme di indirizzo e ringraziamenti: distanza, status e reciprocità:

Passando alle forme di indirizzo, nel nostro confronto abbiamo osservato che l'italiano istituzionale tende a stabilizzare distanza e deferenza attraverso titoli professionali e allocuzione di rispetto (Lei), mentre nel caso algerino il repertorio di appellativi relazionali e onorifici può far coesistere il riconoscimento dello status e la prossimità. Sul versante dei ringraziamenti, abbiamo rilevato una diversa densità rituale: in Algeria il ringraziamento può assumere un formato espanso e benedicente, spesso con risposte routinizzate; in Italia risulta più spesso breve e orientato all'efficienza comunicativa. Il prospetto seguente sintetizza queste differenze.

**Tabella 4. Confronto delle strategie linguistiche di cortesia e rispetto tra Algeria e Italia**

| Aspettocomunicativo     | Algeria                                                                                                                                                     | Italia                                                                        | Note esplicative                                                                                                                                                |
|-------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Saluti                  | Estesi, ritualizzati, emotivi; includono benedizioni e auguri.                                                                                              | Concisi, standardizzati; funzione principale di apertura della conversazione. | In Algeria i saluti creano vicinanza e solidarietà; in Italia la funzione è pragmatica e formale, spesso senza carica emotiva aggiuntiva.                       |
| Appellativi / Titoli    | <i>khouya</i> (خويا), <i>khti/oukhti</i> (ختي/أختي), <i>si</i> (سي), <i>hajja</i> (الْحَاجَّة), <i>ustādh</i> (أستاذ); anche in FR <i>Monsieur/Madame</i> . | Prof., Dott., Lei; marcatori formali di status e distanza.                    | Gli appellativi algerini enfatizzano relazione personale e riconoscimento dello status; i titoli italiani regolano la distanza sociale e tutelano la formalità. |
| Ringraziamenti          | <i>shukran</i> (شكراً), <i>Barak Allah fik</i> (بارك الله فيك), <i>Allah ykhalik</i> (الله يخليك); anche FR <i>merci / merci beaucoup</i> .                 | Grazie, Grazie mille, La ringrazio; brevi, contestualizzati, formali.         | In Algeria spesso iterativi e ritualizzati, rafforzano legami e reciprocità; in Italia essenziali, focus su chiarezza/efficienza.                               |
| Cortesia                | Positiva, iterativa, orientata alla costruzione della relazione.                                                                                            | Negativa, finalizzata a mantenere distanza e formalità.                       | Algeria: vicinanza e partecipazione emotiva; Italia: rispetto tramite autonomia e distanza.                                                                     |
| Interpretazione sociale | Relazionale, emotiva; rafforza coesione e rispetto reciproco.                                                                                               | Basata su efficienza, forma e registro; rispetto tramite distanza.            | Le stesse formule possono avere significati opposti a seconda del contesto culturale; consapevolezza interculturale essenziale.                                 |



Il quadro comparativo mostra una logica pragmatica differenziata nella gestione di distanza, status e reciprocità. Nel caso algerino, la cortesia si realizza più spesso attraverso dispositivi relazionali e rituali che rendono visibile la benevolenza e rafforzano la coesione, anche quando l'interazione è asimmetrica. Le forme di indirizzo possono coniugare riconoscimento dello status e prossimità, mentre i ringraziamenti assumono frequentemente configurazioni espanse, talvolta benedicienti, e si integrano con risposte routinizzate che stabilizzano la reciprocità. Nel caso italiano, soprattutto in ambito istituzionale, il rispetto è più spesso affidato a marcatori formali stabili, come titoli e *Lei*, che proteggono l'autonomia dell'interlocutore e regolano la distanza; i ringraziamenti risultano più frequentemente brevi e funzionali, con un innalzamento di registro nelle situazioni formali. Da qui deriva un punto interpretativo cruciale: la stessa scelta linguistica può produrre valutazioni diverse perché ciascun sistema attiva norme sociopragmatiche specifiche su brevità, ritualità e adeguatezza (Spencer-Oatey, 2000).

### 3-3-Sintesi integrata per casi d'uso (prospettiva operativa):

In un'ottica applicativa, abbiamo organizzato una sintesi per “casi d'uso” (apertura informale/neutra/formale, ringraziamento minimo/intensificato, chiusura + augurio, titoli/onorifici), includendo per l'Algeria anche la dimensione del codice (AA/MSA/FR) come variabile pragmatica. La tabella seguente rende visibile la corrispondenza tra funzione comunicativa e scelte routinizzate nei due sistemi.

**Tabella 5. Sintesi integrata (versione compatta): casi d'uso chiave Algeria (AA/MSA/FR) vs Italia**

| Caso d'uso (funzione)              | Algeria – AA (traslitt. + arabo)                                                     | Algeria – MSA (glossa)                                                       | Algeria – FR (uso in Algeria)   | Italia – informale | Italia – formale/istituzionale         |
|------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|--------------------|----------------------------------------|
| Apertura informale                 | <i>kifāshrāk?</i> (كيفاش راک؟ / <i>labās?</i> (لاباس؟))                              | —                                                                            | <i>Comment vas-tu ?</i>         | Ciao / Come va?    | —                                      |
| Apertura neutra                    | <i>Sbah el-khir</i> (صباح الخير)                                                     | <i>As-salāmu 'alaykum</i> (السلام عليكم)                                     | <i>Bonjour</i>                  | Salve / Buongiorno | Buongiorno                             |
| Apertura formale/servizio          | <i>Tfaddal</i> (تفضل)                                                                | —                                                                            | <i>Bonjour, Monsieur/Madame</i> | —                  | Buongiorno, Signora/Signore            |
| Ringraziamento minimo              | <i>shukran</i> (شكراً)                                                               | —                                                                            | <i>Merci</i>                    | Grazie             | Grazie / La ringrazio                  |
| Ringraziamento intensificato       | <i>Barak Allah fik</i> (بارك الله فيك) / <i>Allah ykhalik</i> (الله يخليك)           | —                                                                            | <i>Merci beaucoup</i>           | Grazie mille       | La ringrazio / Grazie mille            |
| Ringraziamento intensificato       | <i>Barak Allah fik</i> (بارك الله فيك) / <i>Allah ykhalik</i> (الله يخليك)           | —                                                                            | <i>Merci beaucoup</i>           | Grazie mille       | La ringrazio / Grazie mille            |
| Chiusura + augurio                 | <i>Bslāma</i> (بالسلامة)                                                             | —                                                                            | <i>Bonne journée</i>            | Ciao / A presto    | Arrivederci / Buonagiornata            |
| Titolo/onorifico (status/distanza) | <i>si</i> (سي); <i>hajja</i> (الهاجة); <i>Hadj</i> (الحاج); <i>el cheikh</i> (الشيخ) | <i>sayyidi</i> (سيدي); <i>ustādh/ustā dha/sayyidatī</i> (أستاذ/أستاذة/سيدتي) | <i>Monsieur / Madame</i>        | —                  | Professore / Dottore / Ingegnere + Lei |

Questa sintesi rende evidente che la differenza principale non riguarda solo l'inventario delle forme, ma la loro distribuzione per funzione e contesto. Nel caso algerino, la variabile “codice” entra direttamente nella regolazione pragmatica dell'interazione e amplia la flessibilità nella modulazione di prossimità e formalità, consentendo combinazioni che rendono l'orientamento relazionale particolarmente esplicito. Nel caso italiano, la distanza viene stabilizzata soprattutto attraverso titoli professionali e allocuzione formale, con routine mediamente più economiche e



con un allineamento forte tra registro e appropriatezza istituzionale. In prospettiva interculturale, questa organizzazione aiuta a comprendere perché si producano fraintendimenti: ciò che in un contesto appare come cortesia adeguata può essere interpretato nell'altro come eccesso o come freddezza, non per differenze di "buone maniere", ma per aspettative diverse circa il formato pragmatico della cortesia.

#### 4- Implicazioni interculturali:

Nella nostra prospettiva, la comprensione delle differenze culturali risulta cruciale per prevenire malintesi, costruire fiducia e migliorare la qualità delle interazioni interculturali. I risultati indicano che la consapevolezza dei codici pragmatici consente una gestione più efficace di situazioni professionali, educative e quotidiane, perché permette di calibrare l'adeguatezza non solo sulla base delle parole impiegate, ma anche sul formato della routine atteso nel contesto (Thomas, 1995).

In ambito educativo, tale consapevolezza può tradursi in attività di sensibilizzazione pragmatica e in percorsi di confronto guidato tra routine equivalenti, utili a ridurre errori sociopragmatici e a sviluppare competenze interculturali. In ambito professionale, la stessa competenza sostiene la negoziazione di ruoli, distanza e cooperazione, riducendo l'interpretazione negativa della brevità o dell'espansione rituale e migliorando la qualità della relazione lavorativa (Mills, 2003).

#### Conclusione:

Nelle conclusioni del presente lavoro, l'analisi comparativa tra Algeria e Italia conferma che rispetto e cortesia non sono semplici formule linguistiche, ma sistemi semiotici che riflettono valori culturali e norme sociali condivise. Nel caso algerino, il rispetto si realizza più spesso attraverso ritualità, espansione e integrazione relazionale, supportato da un repertorio plurilingue che consente una modulazione fine tra prossimità e formalità; nel caso italiano, soprattutto in ambito istituzionale, la cortesia viene più spesso organizzata in modo economico e stabilizzata tramite marcatori selettivi di distanza, come titoli professionali e allocuzione di rispetto. I risultati mostrano che strategie apparentemente equivalenti possono veicolare effetti sociali differenti e generare fraintendimenti quando vengono interpretate secondo aspettative sociopragmatiche non condivise.

Dal punto di vista teorico, l'analisi conferma la produttività dell'integrazione tra teoria della face, distinzione tra cortesia positiva e negativa e prospettiva discorsiva: questi strumenti consentono di interpretare non solo le scelte linguistiche, ma anche la loro dimensione simbolica e il modo in cui ordinano l'interazione (Morris, 1938). In conclusione, la cortesia emerge come un campo privilegiato per osservare l'intreccio tra lingua, cultura e relazione, e per tradurre l'analisi in indicazioni operative utili nei contesti educativi e professionali.

#### Bibliografia:

- 1- Brown, P. & Levinson, S. C. (1987). *Politeness: Some universals in language usage*. Cambridge University Press.
- 2- De Marco, A. (2017). La comunicazione interculturale: La cortesia linguistica in una prospettiva cognitivista. *Filosofi (e) Semiotiche*, 4(2), 15–26.
- 3- Eelen, G. (2001). *A critique of politeness theories*. St. Jerome Publishing.
- 4- Goffman, E. (1967). *Interaction ritual: Essays on face-to-face behavior*. Doubleday Anchor Books.
- 5- Grice, H. P. (1975). Logic and conversation. In P. Cole & J. L. Morgan (Eds.), *Syntax and semantics: Vol. 3. Speech acts* (pp. 41–58). Academic Press.
- 6- Gumperz, J. J. (1982). *Discourse strategies*. Cambridge University Press.
- 7- Kerbrat-Orecchioni, C. (2012). From good manners to facework: Politeness variations and constants in France, from the classic age to today. In M. Bax & D. Z. Kádár (Eds.), *Understanding historical (im) politeness: Relational linguistic practice over time and across cultures* (pp. 109–142). John Benjamins Publishing Company.
- 8- Leech, G. N. (2014). *The pragmatics of politeness*. Oxford University Press.
- 9- Mills, S. (2003). *Gender and politeness*. Cambridge University Press.
- 10- Morris, C. W. (1938). *Foundations of the theory of signs*. In *International encyclopedia of unified science* (Vol. 1, No. 2). University of Chicago Press.





- 11- Scollon, R., & Scollon, S. W. (2001). *Intercultural communication: A discourse approach* (2nd ed.). Blackwell.
- 12- Searle, J. R. (1969). *Speech acts: An essay in the philosophy of language*. Cambridge University Press.
- 13- Spencer-Oatey, H. (2000). Rapport management: A framework for analysis. In H. Spencer-Oatey (Ed.), *Culturally speaking: Managing rapport through talk across cultures* (pp. 11–46). Continuum.
- 14- Thomas, J. (1995). *Meaning in interaction: An introduction to pragmatics*. Longman.
- 15- Watts, R. J. (1992). Linguistic politeness and politic verbal behaviour: Reconsidering claims for universality. In R. J. Watts, S. Ide, & K. Ehlich (Eds.), *Politeness in language: Studies in its history, theory and practice* (pp. 43–69). Mouton de Gruyter.
- 16- Watts, R. J. (2003). *Politeness*. Cambridge University Press.
- 17- Yule, G. (1996). *Pragmatics*. Oxford University Press.

